

Anna Maria Siciliano

I compiti di spagnolo



Anna Maria Siciliano
“I compiti di spagnolo”

Proprietà letteraria riservata
© 2013 Anna Maria Siciliano

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione giugno 2013

ISBN: 978-88-97355-39-7

Immagine di copertina: *composizione dell'autrice*
Illustrazioni all'interno: *disegni dell'autrice*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Più o meno negli anni '60, mi misi in mente di studiare lo spagnolo. Un'anziana amica di una delle mie zie, di nazionalità spagnola, si prestò gentilmente a dare lezioni a me e a mia cugina. Non avendo un metodo, ci consigliò di scrivere, qualunque cosa, con gli inevitabili errori, ma qualunque cosa; poi ne avremmo parlato insieme. Così facemmo e quel che ne uscì fu causa di risate senza fine.

Queste lezioni non durarono molto e i quaderni dei compiti finirono sotto mucchi di altre cose. Saltarono fuori molti anni dopo; li ho “tradotti” ed eccoli qui.

BACHELOR'S CARNATION

Subito dopo la guerra, quando la gente ricominciò a sentire la gioia di vivere, tra le tante cose che tornarono in circolazione si moltiplicarono i cosmetici, e molto più di quanto non avvenisse prima della guerra, ogni donna trovò il suo tipo di colore tra i milioni che ne saltarono fuori.

Helena Rubinstein, Elisabeth Arden, Revlon, diventarono nomi notissimi e in ogni pubblicità splendevano bellissime ragazze con labbra e unghie colorate al massimo.

Nella gamma delle tinte di Revlon ce n'era una molto bella, vagamente tendente al violaceo, che si chiamava *Bachelor's carnation*. Ricordo benissimo il colore e il vago senso di ridicolo che provavo quando questo nome mi ronzava in testa. Non sapendo l'inglese il senso letterale mi sfuggiva, e invece era una cosa sofisticatissima, “il garofano dello scapolo”, del resto evidente dal disegno sulle scatoline sia dello smalto che del rossetto per labbra: un risvolto di uno smoking con un garofano rosso-violaceo. Non riuscivo a soffermarmi su questo significato.

Nel decennio che precedette la guerra l'agricoltura ebbe delle svolte piene di novità nella provincia dove io vivevo che traeva le sue risorse solo dalla campagna. Ricordo benissimo le discussioni di mio padre con i coloni circa la potatura degli ulivi con un nuovo sistema, mi pare si chiamasse sistema Roventivi; progetti per cambiare la disposizione dei bovini nelle stalle, seminare nuovi tipi di erbai e altre cose del genere. Ricordo ancora che un colono inferocito fuggì dal fondo che gestiva e non si trovò più per diversi giorni.

Quando tornò, lo “scempio” era stato compiuto dai figli più moderni di lui che avevano capito benissimo i vantaggi delle nuove potature, ma lui non fu più lo stesso tanto che dopo due o tre anni morì. Le piante d'ulivo che fino a quel giorno non erano mai state potate, e somigliavano più a querce frondosissime che a piante dal bel colore argenteo com'è nella loro natura, avevano cambiato aspetto, e il fatto che questo nuovo aspetto voleva dire maggior resa non lo convinse affatto.

Un'altra novità fu l'importazione di maschi riproduttori: suini, bovini, equini e perfino i polli cominciarono a cambiare aspetto.

Il bestiame che si era sempre visto da quelle parti era semi-selvatico, come i bovini maremmani, e ormai aveva trovato una forma di acclimatemento propria chissà da quanti anni. C'erano anche delle vacche da latte di origine vagamente svizzera, e dico vagamente perché chi aveva introdotto questa varietà doveva essere morto da un sacco di tempo. Ricordo che i colori di queste vacche dovevano essere caffè-latte o marroncino e così via, ma a forza di riprodursi tra loro, dei colori originari era rimasto ben poco e avevano assunto un aspetto caratteristico tra il nero e il marrone bruciato. Le vacche nere erano chiamate “prete” naturalmente, e l'attributo era più che normale in una provincia ex Stato Pontificio; le marroni erano le più gradite, mentre erano considerate nefaste le rosse, Dio sa il perché. Ogni tanto ne saltava fuori una e da quel momento cominciava la lagna del colono che voleva macellarla. Non ho mai saputo il perché, l'ho chiesto tante volte e la risposta, vaga e riluttante, era che diventavano tubercolotiche. Solo le rosse? Mah!

Comunque, la Cattedra Ambulante locale cominciò ad avere sempre più voce in capitolo e così si videro i primi suini York, grassi lunghissimi e rosei, al contrario dei suini

stanziali vagamente somiglianti ai cinghiali. Arrivarono i primi tori bruno-alpini, i chianini da carne, ma la meraviglia vera furono i tori olandesi bianchi e neri, di provenienza americana. Erano bellissimi, enormi in confronto ai bovini locali, avevano le corna corte e l'aria spaesata e dignitosa di un forestiero importante al confino di polizia.

Il nome *Carnation* era appunto il nome di questi tori, anzi era il nome del capostipite, e il nostro *Carnation* era uno della stirpe, non ricordo il numero, ma sembrava di avere a che fare con i Re di Francia: *Carnation* sesto, *Carnation* settimo eccetera.

Il bello fu che da quel momento tutti i discendenti di questo benedetto toro vennero chiamati *Carnesio* e gli agricoltori erano convinti che questo nome derivasse dall'evidente abbondanza di carne di questi bestioni. La faccenda del garofano, nome che chissà con quanto amore fu dato dall'allevatore americano al suo primo campione, passò ignorata da tutti, anche dai pochi proprietari che sapevano l'inglese, e che ormai abituati alla faccenda del "carnesio" adottarono tranquillamente questo nome, anche per farsi capire dai coloni senza equivoci.

Ecco perché il fatto del rossetto per labbra *Bachelor's carnation* mi faceva sorridere, anche senza pensieri maliziosi, ma era una cosa così, fatta solo di vaghe reminiscenze, di stalle, bestioni massicci, riproduzioni... tutte cose, per la verità, più intuitive che sapute, dato che sul fatto della monta taurina gli agricoltori, tanto ruvidi per molti versi, in fondo erano assai pudichi e, davanti ai ragazzi, non se ne parlava mai.

È tanto tempo ormai che questo tipo di rossetto è scomparso. Le ditte cambiano i nomi e i colori secondo le mode, ma il nome *Bachelor's carnation* mi è ritornato in mente l'altra sera in occasione di una delle solite riunioni dalle mie